

Da Cdp a Consap governo in campo per dare ossigeno ai finanziamenti

Nel 2025 lo Stato ha messo sul tavolo circa 70 miliardi di impegni per imprese, esportazioni e famiglie
Le garanzie pubbliche come leva per aiutare la crescita

Gian Maria De Francesco

T

ra garanzie pubbliche e risorse direttamente impegnate lo Stato ha messo sul tavolo circa 70 miliardi nel 2025 per sostenere credito e investimenti. Una cifra concreta, che rappresenta l'esposizione reale del contribuente, ma che grazie all'effetto leva attiva oltre 200 miliardi di finanziamenti nell'economia. È in questa architettura che si inserisce la ripresa dei finanziamenti a famiglie e imprese, tornato a crescere oltre quota 1.300 miliardi con un incremento annuo del 2,4%. Dietro il dato c'è una scelta politica precisa del governo guidato da Giorgia Meloni, rafforzata dall'azione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: trasformare strumenti nati in emergenza in un sistema stabile di accesso al credito. Un'infrastruttura che oggi accompagna il Sistema Italia lungo tutto il ciclo economico, dalla casa agli investimenti fino all'espansione internazionale.

MUTUI

Il volto più immediato di questa strategia è il Fondo Prima Casa gestito da Consap, che nel 2025 ha sostenuto circa 88.000 operazioni per oltre 10,2 miliardi di mutui. Oggi circa il 20% dei mutui passa da questa garanzia pubblica. Il presidente Sestino Giacomoni lo rivendica apertamente: «Col governo Meloni, il Fondo Casa è diventato un pilastro del mercato: oggi un mutuo su cinque in Italia è garantito da Consap. Questa misura, nata da un'intuizione di Giorgia

Meloni nel 2008, è lo strumento fondamentale per permettere a giovani e famiglie numerose di acquistare concretamente casa a prezzi contenuti». La platea si amplia: gli under 36 restano centrali, ma cresce il peso delle famiglie numerose grazie alle garanzie rafforzate introdotte con la legge di bilancio. Anche gli incentivi legati a formule di accesso graduale alla proprietà, come il rent-to-buy previsto dal nuovo Piano Casa, sono stati ricondotti nell'alveo del Fondo, rafforzando il sistema complessivo. Per garantire continuità, la dotazione è stata portata a 540 milioni per il biennio 2026-2027.

LEPMI

Sul fronte produttivo, il Fondo di Garanzia per le Pmi gestito da Mediocredito Centrale ha confermato il proprio ruolo centrale. Nel 2025 ha accolto 247.808 domande, mobilitando 45,7 miliardi di finanziamenti con 31,7 miliardi di garanzie pubbliche. Il dato più significativo è la crescita della quota destinata a investimenti produttivi, salita al 31%, mentre anche le startup mostrano dinamismo con oltre 36.000 operazioni accolte per circa 4 miliardi. I primi dati del 2026 indicano una sostanziale tenuta dello strumento, con oltre 60.000 operazioni nel primo trimestre e un progressivo ampliamento verso le microimprese.

Accanto al Fondo Pmi, la Cassa Depositi e Prestiti rappresenta il perno industriale della strategia. Nel 2025 ha registrato un utile netto record di 3,4 miliardi e ha impegnato risorse per 29,5 miliardi, attivando investimenti complessivi per 73,6 miliardi con un effetto leva di 2,5 volte. La componente principale ha riguardato imprese e istituzioni finanziarie con 18,3 miliardi, affiancata da 4,3 miliardi destinati a enti locali e Pubblica amministrazione e 3,6 miliardi alle infrastrutture, con interventi rilevanti anche nel settore autostradale in collaborazione con partner europei. Export e



internazionalizzazione, la spinta di Sace e Simest. Sul piano internazionale, il sistema Sace-Simest completa l'architettura del credito. Sace ha mobilitato 66 miliardi nel 2025, in crescita del 14,3%, con un impatto stimato sull'economia di circa 54 miliardi e il sostegno a oltre 700.000 posti di lavoro. Tra gli strumenti, la Garanzia Archimede ha raggiunto gli 8 miliardi con un forte incremento, consolidandosi come leva per investimenti strategici nei settori industriale, energetico e infrastrutturale. Il presidente Guglielmo Picchi ha sottolineato che l'agenzia «metterà sempre più l'export al centro del proprio impegno, nella convinzione che sostenere la proiezione internazionale delle imprese italiane sia essenziale per la crescita e la solidità del Paese». Anche sul Piano Mattei per l'Africa il contributo è rilevante, con operazioni sostenute per oltre 3,6 miliardi. Simest, per parte sua, ha impegnato circa 8,7 miliardi nel 2025, in crescita del 9%, a favore di circa 2.300 imprese, per il 90% Pmi, attivando oltre 10 miliardi di investimenti. Il supporto all'export ha generato operazioni per 7,2 miliardi, mentre la finanza agevolata ha sostenuto circa 2.500 interventi, con una forte concentrazione su transizione digitale ed ecologica e nuove direttrici verso Africa, America Latina e India.

STRATEGIA

Ne emerge un modello in cui lo Stato non sostituisce il mercato, ma lo abilita: riduce il rischio, orienta le risorse e moltiplica la capacità di finanziamento. I circa 70 miliardi di impegno diretto rappresentano il cuore di questa strategia. Attorno, una leva che supera i 200 miliardi e che sta contribuendo a rimettere in moto credito, investimenti e crescita.